

***PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
DI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA DIFFUSIONE
DELLA LINGUA ITALIANA
PER CITTADINI EXTRACOMUNITARI ADULTI***

Anno 2009

RELAZIONE FINALE

Premessa	2
1 - Contesto migratorio di riferimento	4
2 - Strategia di attuazione degli interventi	4
3 - I corsi realizzati in Provincia di Bologna	4
4 - Eventuali criticità rilevate	11
5 - Efficacia degli interventi	11
6 - Bilancio degli effetti sociali rilevati	12
7 - Considerazioni conclusive e linee di miglioramento	12

a cura di Paola Lacarpia
stagista c/o l'Ufficio Politiche dell'Immigrazione

Premessa

Il presente rapporto ha come finalità quello di presentare il lavoro svolto nei 7 Distretti della provincia di Bologna nel corso del 2009 nell'ambito del *Piano territoriale di intervento finalizzato alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti* approvato con Atto n. 547/2008 dalla Giunta provinciale di Bologna in attuazione della deliberazione di Giunta Regionale n. 790 del 26/05/2008.

Le informazioni e i dati che compongono la presente relazione sono stati raccolti ed elaborati attingendo alla documentazione presentata dai diversi Distretti in sede di rendicontazione delle attività previste dal Piano territoriale provinciale che perseguiva le seguenti finalità:

- l'alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana;
- la conoscenza di base e l'educazione civica italiana;
- l'acquisizione di certificazioni aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana secondo i modelli disciplinati dal Quadro comune Europeo di riferimento (Raccomandazione R (98) 6 emanata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17.3.1998, livelli A1, A2 e B1).

E' infatti reputato indispensabile l'insegnamento della lingua ai cittadini stranieri come funzione chiave per favorire la coesione e l'inserimento sociale. Per tale ragione viene ribadita l'importanza di sviluppare iniziative e percorsi qualificati per l'insegnamento dell'italiano e, contemporaneamente, della cultura del paese che ospita i cittadini immigrati a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale.

1 - Contesto migratorio di riferimento

I dati dell'Osservatorio provinciale dell'Immigrazione indicano che sono 86.696 gli stranieri residenti in provincia di Bologna nel 2008, pari all'8,9% della popolazione complessiva. In città gli stranieri residenti sono 39.480, pari al 10,5% della popolazione bolognese.

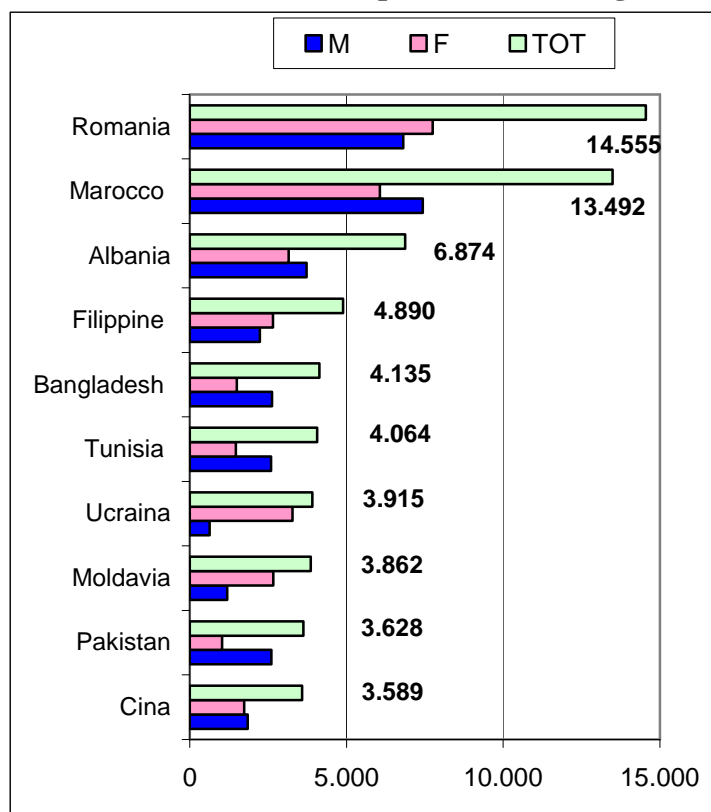
Tabella 1 – Stranieri residenti in provincia di Bologna, al 31-12-2008

Zona	Stranieri residenti	% sul Tot
Bologna	39.480	45,5
Pianura Ovest	7.212	8,3
Pianura Est	10.897	12,6
Casalecchio di R.	8.712	10,0
San Lazzaro di S.	5.026	5,8
Porretta T.	5.752	6,6
Imola	9.617	11,1
Provincia Di Bologna	86.696	100

In tutta la provincia la popolazione straniera è in aumento quasi costante ed è quasi raddoppiata negli ultimi 5 anni. Negli ultimi 2 anni l'incremento è stato superiore rispetto al biennio precedente e nel 2008 ha toccato il +15,2% rispetto al 2007. A differenza dell'anno precedente, nell'ultimo anno l'aumento risulta superiore in città rispetto ai comuni extra-

capoluogo (+17,5% vs. 13,3%). L'incremento della popolazione straniera è ancora più accentuato tra le donne: +16,3% nell'ultimo anno in tutta la provincia vs. +14% degli uomini. A Bologna-città si concentra il 45,5% degli stranieri residenti in tutta la provincia. La capacità attrattiva del capoluogo è diminuita nell'ultimo settennio attestandosi attorno al 45%, ma fino al 2000 raccoglieva la metà degli stranieri di tutta la provincia, ricalcando il trend della popolazione complessiva scesa incessantemente dal 45,2% del 1990 al 38,4% del 2008.

Grafico 1 - Prime 20 cittadinanze in provincia di Bologna al 31-12-2008



Il quadro delle provenienze è sempre più eterogeneo, sia in città che in tutta la provincia. Sono 156 i Paesi del mondo da cui provengono i cittadini stranieri in provincia. Nel 2008, a due anni dall'ingresso nell'UE, la provenienza principale in tutta la provincia è diventata la Romania con 14.555 residenti, come pure in città dove ha raggiunto quota 5 mila.

Il Marocco diventa così la seconda provenienza con oltre 13.492 residenti, dopo almeno 15 anni in cui è stata in maniera incontrastata la comunità più numerosa di tutta la provincia. Più d0istanziata segue l'Albania con 6.874 residenti, quindi le Filippine con 4.890; sale al quinto posto il Bangladesh con 4.135 davanti alla Tunisia con 4.064.

Per quanto riguarda il comune capoluogo, si conferma la maggiore concentrazione rispetto alla provincia soprattutto di filippini e bangladesi e in misura minore di cinesi e sri-lankesi, a fronte di una minore concentrazione di marocchini, tunisini, albanesi e rumeni.

L'area montana della provincia si conferma come quella a più elevata incidenza di stranieri, dopo il capoluogo: nella zona di Porretta si raggiunge il 10% di incidenza straniera e Vergato è il comune con il valore più elevato, con il 14,2% di stranieri. Sono i comuni di pianura e i più periferici a crescere maggiormente e raggiungere le incidenze di seguito più consistenti: Crevalcore 14%, Bazzano 13,9% e Galliera 13%.

I nuovi ingressi portano dunque a un crescente aumento della domanda di alfabetizzazione da parte dei nuovi cittadini per questo si è imposto come necessario il potenziamento dell'offerta

di corsi di educazione civica, lingua e cultura italiana capaci di orientare il nuovo cittadino nel contesto dei servizi e del territorio.

La conoscenza della lingua italiana è infatti strumento indispensabile ai fini dell'inserimento sociale ma ad oggi, e lo sarà sempre più in futuro, anche necessario per ragioni di natura legale. Infatti, da gennaio 2007, a seguito del recepimento di una raccomandazione della CEE, è stato introdotto nel nostro Paese il permesso di soggiorno CEE per soggiornanti di lungo periodo e il Governo ha previsto tra i requisiti per ottenere questo permesso anche il superamento di un test di conoscenza della lingua italiana. Tale requisito è previsto anche nel disegno di legge di riforma sulle procedure per chiedere la cittadinanza italiana. Infine, la Legge 94/2009, cd. "Pacchetto Sicurezza", prevede l'introduzione del permesso di soggiorno a punti. Per l'acquisizione dei punti necessari, ai cittadini stranieri verrà chiesto di stipulare un "accordo di integrazione" che prevede due anni di tempo per imparare la lingua italiana, conoscere la Costituzione e le regole civili del nostro Paese, far studiare i figli, mettersi in regola col fisco. Se l'immigrato che chiede il permesso di soggiorno conquisterà questi obiettivi in 24 mesi – pari a un punteggio di 30 punti - otterrà il permesso. Se non ci riuscirà, avrà ancora un anno di tempo alla conclusione del quale scatterà, in caso di non raggiungimento del voto finale, l'espulsione. E' da precisare tuttavia che ancora oggi il Governo non ha definito il livello di apprendimento della lingua che lo straniero deve dimostrare di conoscere.

2 - Strategia di attuazione degli interventi

Gli interventi rispondono agli obiettivi di sostenere e migliorare l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini di origine straniera al fine di favorire percorsi positivi di inserimento nei tessuti socio-culturali locali.

I Distretti hanno lavorato per favorire l'autonomia linguistica e comunicativa delle persone straniere, come strumento per perseguire con successo il proprio progetto di vita e come occasione di conoscenza e di scambio. Questo è stato possibile anche grazie al valore aggiunto di docenti qualificati per l'insegnamento, che sono pure operatori esperti di immigrazione, in grado quindi di favorire un processo di inclusione socio-culturale.

Tra i contenuti dei corsi sono citati, accanto all'apprendimento specifico della lingua italiana, i temi della sicurezza sul lavoro, della legislazione italiana, frequente è inoltre il riferimento ad elementi di cultura ed educazione civica.

Da segnalare è il progetto di Pianura Est che prevede l'integrazione dell'insegnamento della lingua italiana con l'organizzazione di laboratori creativi ed espressivi come, ad esempio, il laboratorio di scrittura narrativa effettuato a Malalbergo. Un altro importante obiettivo è stato quello di facilitare la partecipazione delle donne grazie ai servizi di babysitting e alla realizzazione dei corsi in orario mattutino.

E' importate segnalare infine un corso per detenuti che è stato realizzato presso il la Casa Circondariale di Bologna, al quale si sono iscritti 15 allievi individuati dal Responsabile dell'area educativa della struttura.

3 – I corsi realizzati in Provincia di Bologna

Complessivamente sono stati realizzati 46 corsi (7 a Bologna, 6 nel Distretto di Imola, 5 a San Lazzaro, 9 a Casalecchio, 7 nel Distretto di Pianura Est, 6 in Pianura Ovest e 6 a Porretta). In relazione al livello di apprendimento della lingua italiana definito dal "Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue", il Piano risulta articolato in: 24 corsi di Livello A1, 12 corsi di Livello A2, 2 corsi di Livello B. Inoltre, si sono svolti 8 corsi di Educazione Civica. Il

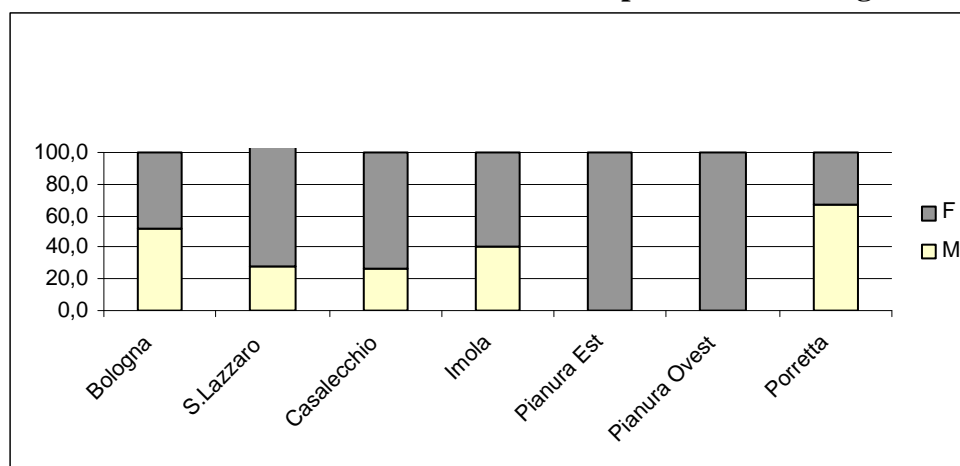
totale degli allievi che hanno partecipato ai corsi sono stati complessivamente 509, di cui 27 hanno acquisito l'attestato di certificazione di livello A1 o A2.

Tabella 2 – Corsi realizzati in provincia di Bologna

Ente attuatore	Titolo Progetto	Livello conoscenza lingua	Tot allievi	Certificazioni
Comune di Bologna (CD/Lei)	L'italiano condiviso	Base	119	-
Imola (Solco)	Progetto di diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari	A1/A2/ B1/B2/Base	49	-
San Lazzaro (AESGA-Emilia Romagna)	L'italiano per l'integrazione	A1/A2	58	27
Casalecchio (Commissione Pari Opportunità Mosaico)	Comprendere Parlare Leggere e Scrivere	A1	98	-
San Pietro in Casale (Lai Momo Coop.sociale)	Corsi di lingua italiana ad Est	A1/A2/B1	83	-
San Giovanni in Persiceto (Futura SpA)	Apprendimento della Lingua italiana per immigrati/e	A1/A2	48	-
Monzuno (Ufficio di Piano di Vergato)	Alfabetizzazione e conoscenza della cultura italiana per cittadini stranieri	A1/Base	54	-
TOTALE			509	27

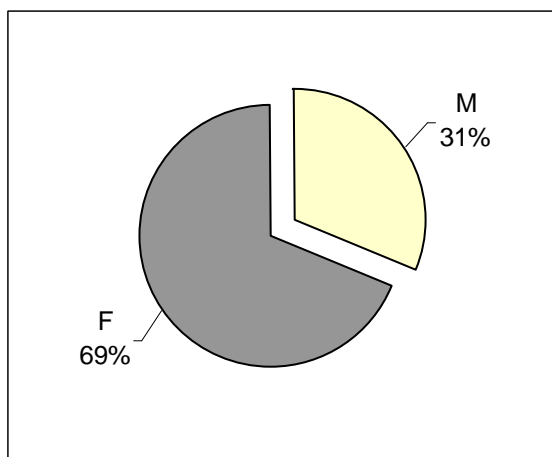
Come è possibile osservare dal grafico n. 2 i corsi in oggetto registrano una fortissima presenza femminile. E' stato infatti obiettivo principale del Piano territoriale favorire ed agevolare la partecipazione femminile ai corsi programmati. In particolare, nei Distretti di Pianura Est ed Ovest i corsi di italiano sono stati frequentati prevalentemente da donne. I corsi di italiano per donne straniere hanno rappresentato anche momenti importanti di socializzazione, pertanto l'attività didattica è stata formulata in modo da affrontare tematiche attinenti alla realtà quotidiana ed ai bisogni espressi dalle donne straniere.

Grafico 2- Distribuzione per genere degli allievi che hanno concluso nei 7 Distretti della provincia di Bologna



I corsi realizzati in Provincia di Bologna sono stati perciò frequentati dal 69% da donne straniere come mostra il grafico n.3.

Grafico 3 Distribuzione per genere degli allievi in provincia di Bologna



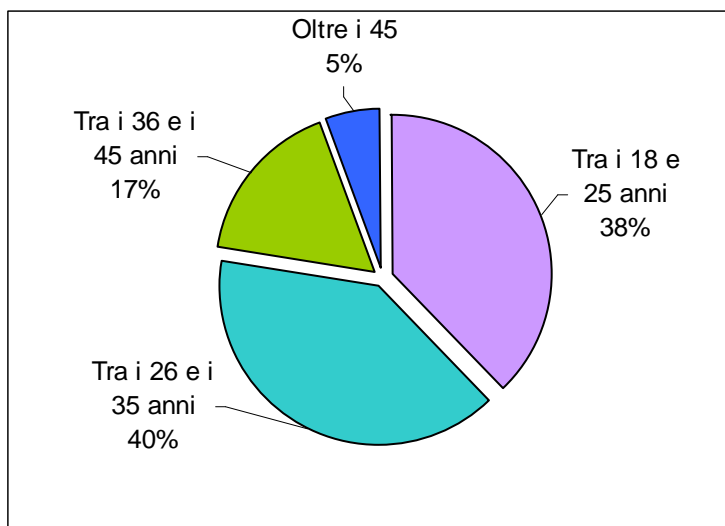
In provincia di Bologna il 45,6% dei corsisti proveniva dal Marocco. In tutti i Distretti il Marocco è stato il Paese da cui prevalentemente provenivano i corsisti, ad eccezione di quello di Bologna in cui vi è stata una maggiore affluenza di studenti provenienti soprattutto dalle Filippine. Nella categoria “altre nazionalità” sono in particolare confluiti allievi provenienti dal Pakistan e dal Bangladesh.

Tabella 3 – Distribuzione per nazionalità degli allievi che hanno concluso i corsi in provincia di Bologna

Nazione	Bologna	S. Lazzaro	Porretta	Casalecchio	Imola	Pian Est	Pian Ovest	Tot	% sul Tot
Albania	1	4		6	-	-	1	12	2,4
Marocco	15	16	42	32	27	80	20	232	45,6
Cina	5	0		1	-	-	1	7	1,4
Ucraina	2	0		3	1	-	1	7	1,4
Filippine	21	0		1	-	-	1	23	4,5
Tunisia	2	5	1	3	1	-	1	13	2,6
Macedonia	0	0		1	-	-	-	1	0,2
India	2	0	1	-	-	-	-	3	0,6
Ecuador	1	3		-	-	-	-	4	0,8
Perù	2	0		-	4	-	-	6	1,2
Egitto	2	0		-	-	-	-	2	0,4
Serbia M	0	0	2	-	-	-	-	2	0,4
Senegal	0	1		-	2	-	-	3	0,6
Sri Lanka	2	3		1	3	-	-	9	1,8
Altre Nazioni	64	26	8	50	11	3	23	185	36,3
TOTALE	119	58	54	98	49	83	48	509	100

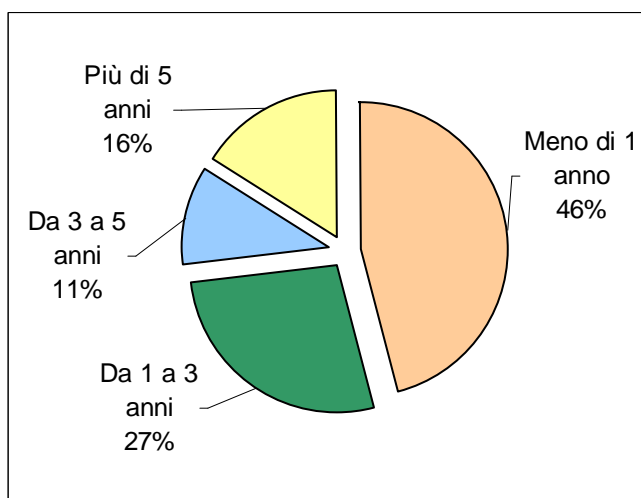
L'età degli studenti che hanno concluso i corsi di italiano sono stati prevalentemente giovani di un'età compresa fra i 26 e i 35 anni (40% sul totale dei corsisti), solo il 5% degli studenti avevano un'età maggiore dei 45 anni.

Grafico 4 - Distribuzione per età degli allievi in provincia di Bologna



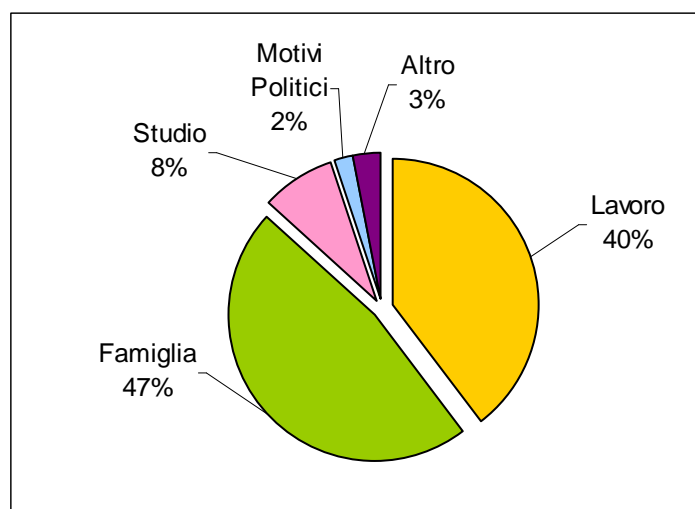
La distribuzione relativa al tempo di residenza in Italia, mostra che il 46% degli studenti è in Italia da meno di un anno, pertanto sono stati attivati soprattutto corsi basi di italiano (livello A1), al fine di fornire i primi strumenti linguistici per aiutare i corsisti stranieri ad orientarsi nel nuovo contesto migratorio. Questo dato conferma l'importanza di organizzare corsi di italiano per favorire la partecipazione dei cittadini stranieri di più recente immigrazione ai corsi di lingua italiana, al fine di prevenire una eventuale condizione di isolamento sociale.

Grafico 5 - Distribuzione per periodo di permanenza in Italia degli allievi in provincia di Bologna



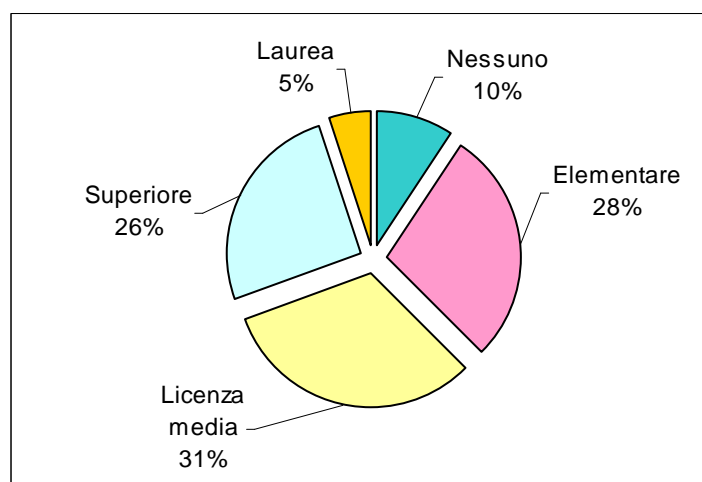
Le donne maghrebine, giunte in Italia prevalentemente a seguito di ricongiungimento familiare, hanno rappresentato una quota considerevole degli studenti che hanno frequentato i corsi di italiano. Oltre ai motivi di carattere familiare il lavoro si conferma una delle principali ragioni che hanno spinto i corsisti ad emigrare in Italia (40%). L'8% degli studenti più giovani ha affermato di essere giunto in Italia per motivi di studio e solo il 2% per motivi politici.

Grafico 6 - Distribuzione per motivazione di permanenza in Italia degli allievi in provincia di Bologna



Il livello di scolarizzazione degli studenti è medio-basso. Il 31% ha conseguito la licenza media, il 28% quella elementare, inoltre circa il 10% degli studenti ha dichiarato di non possedere nessun titolo di studio. E' infatti importante ricordare che molte donne straniere, in particolare quelle provenienti dalle zone rurali del Sud del Marocco, sono analfabete.

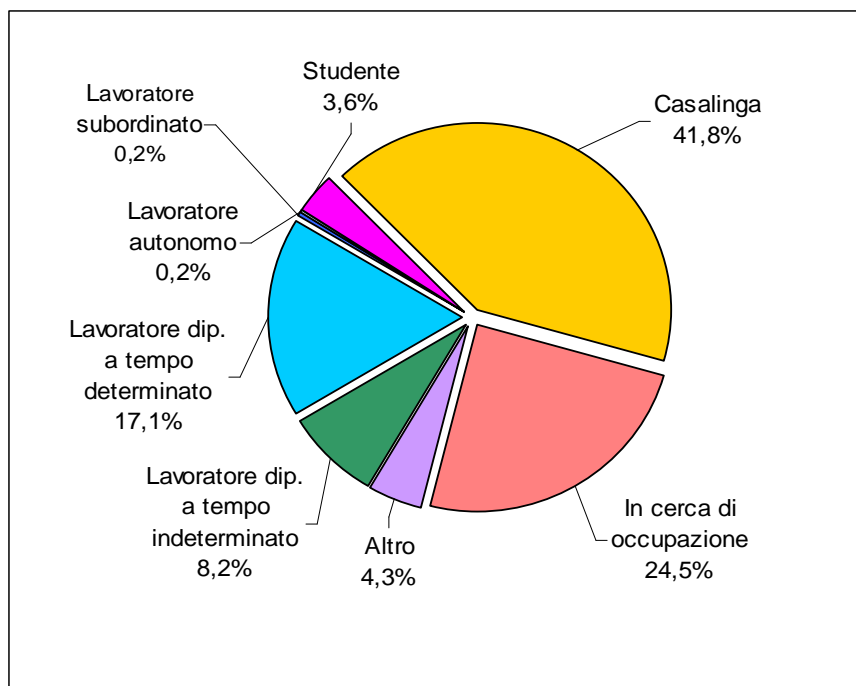
Grafico 7 - Grado di scolarizzazione degli allievi in provincia di Bologna



La maggior parte delle studentesse ha affermato di essere casalinga (42%), molti tra gli allievi sono in cerca di un lavoro (25%).

Tuttavia, ben l'8% degli allievi dei corsi di italiano ha dichiarato di avere un lavoro dipendente a tempo indeterminato.

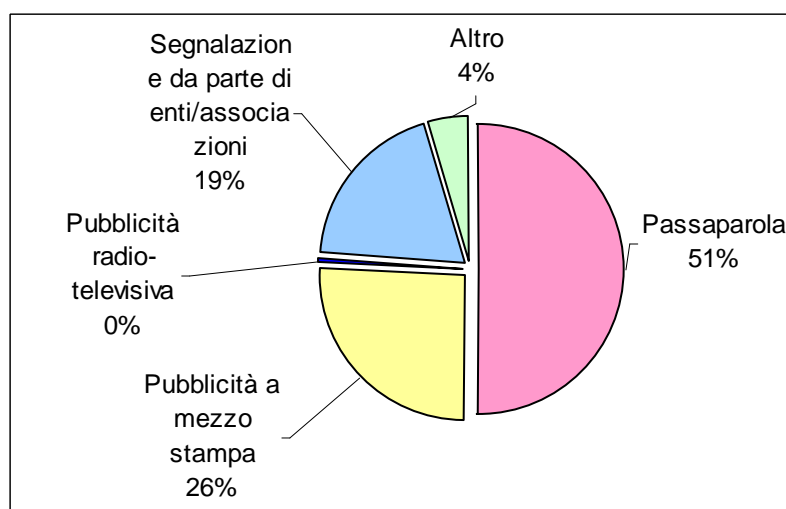
Grafico 8 – La condizione lavorativa degli allievi in provincia di Bologna



Ai fini della capillare diffusione delle iniziative sono stati realizzati volantini, depliant e locandine di promozione affissi nei luoghi di massima affluenza di cittadini stranieri.

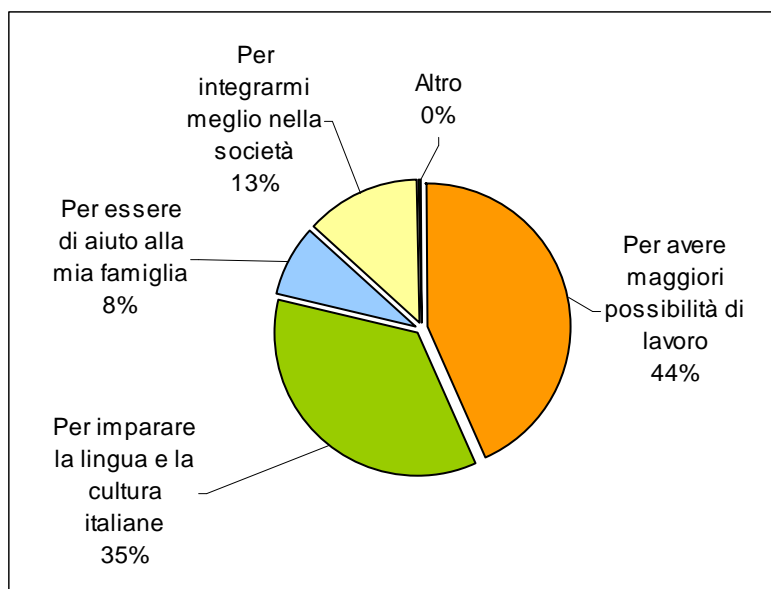
Il passaparola è risultato il mezzo più efficace attraverso il quale gli allievi sono venuti a conoscenza dei corsi (51%), di notevole efficacia è stata anche la pubblicità a mezzo di stampa (26%) e la collaborazione da parte degli enti e delle associazioni (19%).

Grafico 9 – Principali canali di informazione in provincia di Bologna



I corsisti hanno affermato di essersi iscritti ai corsi principalmente per avere maggiori possibilità di lavoro (44%) e per orientarsi meglio sul territorio e conoscere la cultura del paese in cui si è scelto di risiedere (35%).

Grafico 10 – Motivazioni all'iscrizione dei corsi in provincia di Bologna



I corsi effettuati hanno innanzitutto prodotto un miglioramento delle competenze linguistiche e comunicative degli apprendenti, che si possono osservare confrontando i test d'ingresso e quelli finali. Coloro che avevano un grado di conoscenza della lingua italiana nullo, hanno acquisito delle competenze, sebbene essenziali, di comprensione e produzione orale. Tra gli altri frequentanti i corsi di livello A1, molti di coloro che avevano una scarsa conoscenza dell'italiano all'inizio delle attività didattiche hanno raggiunto i parametri del livello A1 indicati nel Quadro Comune europeo. Allo stesso modo la quasi totalità dei frequentanti di livello A2 ha rafforzato le proprie competenze ed ha acquisito nuove conoscenze. Per quanto riguarda il corso B1 gli allievi hanno perfezionato la loro conoscenza linguistica, sviluppando una maggior sicurezza sia nell'espressione orale, sia nell'abilità di scrittura.

In generale si è riscontrato nei gruppi di partecipanti un considerevole livello di collaborazione e di interscambio. La collaborazione fra i corsisti, in particolare fra le donne, ha consentito anche agli studenti con maggiori difficoltà linguistiche di riuscire a migliorare le proprie competenze linguistiche. Numerosi sono stati gli studenti che hanno chiesto di poter proseguire le attività corsuali per acquisire un livello superiore di conoscenza della lingua italiana. Per quanto riguarda le professionalità coinvolte nella realizzazione dei corsi, oltre all'impiego dei docenti e dei co-docenti è stato cruciale il lavoro svolto dai mediatori culturali. In particolare, l'attività di mediazione culturale è stata particolarmente utile nei corsi rivolti a studenti con scarse competenze linguistiche e nella relazione con le donne straniere in situazione di isolamento sociale.

4 - Eventuali criticità rilevate

Sono riportate di seguito le principali criticità riscontrate nei diversi Distretti.

La principale difficoltà che è stata rilevata a Bologna-città è stata nella fase iniziale del progetto, quando è stata chiesta la collaborazione da parte delle associazioni della Rete SIM¹. Molte scuole non hanno potuto collaborare perché hanno riscontrato delle difficoltà nel pagamento dei docenti che, in quanto volontari, non possono ricevere emolumenti.

Il circondario imolese e il Distretto di Casalecchio hanno entrambi riscontrato delle criticità nella gestione dei gruppi-classe, in quanto erano fra gli allievi compresenti livelli di competenza molto diversificati. Non pochi sono stati i casi di analfabetismo nella lingua di origine o di una conoscenza approssimativa della lingua italiana frutto di un autoapprendimento che ha prodotto la sedimentazione di usi della lingua imprecisi o addirittura errati.

All'interno dei gruppi-classe nel distretto di San Lazzaro si sono invece create tensioni tra persone appartenenti a diverse provenienze culturali.

Un altro elemento di criticità emerso, in particolare, per i corsi in Pianura Est, è stato definire gli orari dei corsi, infatti la varietà dei lavori svolti dai partecipanti ha generato difficoltà nell'incontrare un orario nel quale tutti fossero disponibili.

Le maggiori difficoltà riscontrate nel Distretto di Porretta sono legate alla mancanza di collegamenti di mezzi di trasporto fra le frazioni ed i luoghi dove si sono svolti i corsi, provocando l'abbandono dei corsi stessi da parte di circa il 10% degli allievi.

Per quanto riguarda infine il Distretto di Pianura Ovest, la realizzazione dei corsi a ridosso delle vacanze estive, periodo in cui molti immigrati tendono a tornare in patria, non ha favorito la piena partecipazione e frequenza.

I nodi problematici che sono risultati più frequenti nei diversi Distretti riguardano: riuscire a coinvolgere i gruppi nazionali spesso esclusi come, ad esempio, i cinesi o i rumeni; il turnover degli studenti.

5 - Efficacia degli interventi

Gli obiettivi previsti sono stati nella maggioranza dei corsi raggiunti grazie soprattutto al continuo monitoraggio ed alla ridefinizione delle strategie programmatiche, al fine di rendere la proposta sempre più aderente ai bisogni dei cittadini stranieri.

In particolare, nel Distretto di Imola è stata proposta una metodologia didattica strategica che si è basata sul dialogo e sull'ascolto delle esigenze pratiche degli allievi emerse nel corso delle lezioni.

Si è mirato inoltre di integrare l'insegnamento della lingua italiana con la creazione di spazi di socializzazione e di conoscenza delle varie culture. Durante i corsi sono state anche fornite informazioni per l'orientamento ai servizi territoriali e sulle normative italiane vigenti.

Un particolare strumento didattico innovativo è stato utilizzato nel Distretto di Casalecchio di Reno: la "Scatola delle Parole". Questo strumento multimediale può essere utilizzato sia da persone analfabete che da coloro che hanno già acquisito delle conoscenze linguistiche ed è risultato uno strumento molto efficace nel riuscire a lavorare con gruppi-classe con livelli molto eterogenei di conoscenza della lingua. Il video ha infatti l'obiettivo di mostrare immagini reali, risolvendo i problemi legati all'interpretazione dei segni, spesso differenti nelle diverse realtà culturali.

¹ La Rete delle Scuole di Italiano per Migranti (Rete SIM) della provincia di Bologna si è costituita nel 2004 al fine di rafforzare ed ampliare il coordinamento tra i diversi soggetti che svolgono attività volontaria di insegnamento della lingua italiana a migranti adulti. Cfr. <http://www.retesim.it/>

Di notevole importanza è risultato il contributo del CD/LEI che ha messo a disposizione le sue competenze nell'ambito dell'insegnamento dell'Italiano a stranieri attraverso l'organizzazione di un percorso di qualificazione dei docenti alfabetizzatori volontari. Dal corso di formazione per alfabetizzatori sono nati due Sillabi, che possono costruire un valido aiuto per i docenti nella creazione di unità didattiche per allievi stranieri.

6 - Bilancio degli effetti sociali rilevati

I corsi hanno costituito una valida occasione di socializzazione e di creazione di gruppi. Si sono create relazioni amicali con momenti di scambio e discussione; è stato possibile approfondire la conoscenza reciproca delle "altre" culture ed il confronto, a volte anche difficoltoso, tra queste.

L'elemento della socializzazione è da considerarsi particolarmente favorevole per le donne (soprattutto di origine maghrebina e pakistana) che hanno come esclusiva attività la cura degli affetti familiari e della propria casa. La frequenza dei corsi, infatti, ha consentito l'uscita dall'ambito domestico e ha stimolato una socializzazione al di fuori della cerchia familiare, rappresentando un incentivo alla loro autonomia e indipendenza.

Attraverso i corsi realizzati, gli allievi si sono avvicinati alla società italiana ed agli enti operanti in questa.

Nel Distretto di Pianura Est sono stati organizzati incontri del programma di screening contro i tumori femminili in collaborazione con l'Azienda Sanitaria, un'occasione di sensibilizzazione sulla prevenzione di queste malattie e di conoscenza dei servizi sanitari disponibili sul territorio.

In particolare, ad Imola, il fatto che i corsi fossero integrati con le competenze dello Sportello Immigrati, è stato fondamentale per una maggiore consapevolezza degli aspetti legati all'integrazione. Inoltre, è stato favorito l'inserimento lavorativo dei partecipanti grazie all'invio allo Sportello Lavoro di Solco Imola, servizio gratuito di orientamento al lavoro.

Nel Distretto di San Lazzaro la principale ricaduta sociale osservata è stata la frequentazione, oltre agli altri servizi del comune del Distretto, dello sportello CIOP e dello sportello lavoro del comune di Pianoro.

I Comuni della montagna hanno rilevato a fine corso una maggiore consapevolezza delle donne straniere che si sono rivolte ai servizi comunali con minore esitazione e maggiore destrezza.

7 - Considerazioni conclusive e linee di miglioramento

In riferimento all'ipotesi di una progettualità futura si ritiene indispensabile per tutti i Distretti: studiare delle strategie pubblicitarie per coinvolgere anche i gruppi nazionali che tendono a non frequentare i corsi ed a chiudersi all'interno della loro comunità, formare gli insegnanti di L2 sulle tecniche base di insegnamento, supervisionare periodicamente il lavoro degli insegnanti, realizzare anche corsi estivi, consegnare alla fine del corso un attestato di profitto.

Inoltre, si ritiene opportuno realizzare dei programmi di Piani Distrettuali per l'insegnamento della lingua italiana per cittadini adulti stranieri che prevedano un'offerta sistematica e pluriennale di corsi di livelli base/intermedi/avanzati e specialistici, la certificazione delle competenze acquisite e l'acquisizione del credito formativo, per la composizione del proprio percorso di formazione linguistica.

Nello specifico il Distretto di San Lazzaro sta valutando la creazione di un centro per lo studio dell'italiano L2 presso la Mediateca comunale, in grado di rilasciare la certificazione delle competenze acquisite sulla base dei modelli europei.

E' da segnalare che, secondo il *Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati* del 2010, il Servizio Politiche Sociali e per la Salute intende costituire un gruppo di lavoro composto da rappresentanti di organismi pubblici e del privato sociale che, sul territorio provinciale, sono attivi intorno a questa tematica. L'obiettivo è quello di avviare una riflessione ed una serie di azioni finalizzate a meglio qualificare ed omogeneizzare l'offerta di formazione linguistica agli stranieri. In tal senso si prevede anche di riservare a questa tematica una sezione del sito web dedicato all'immigrazione sul portale della Provincia. Si prevede anche, qualora sia confermata la disponibilità di co-finanziamento da parte della Regione Emilia-Romagna, la riedizione del Piano territoriale di intervento finalizzato alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti.
